

## Manuale Crosstalk

Con suggerimenti didattici per i coordinatori del corso

# Moving Stories and Migration

Corsi radiofonici rivolti a persone con un retroterra di migrazione, rifugiati e studenti stranieri: queste persone raccontano la loro storia alla radio locale



Questo manuale è nato tra il 2009 e il 2010 nell'ambito del Programma Europeo Lifelong Learning, ed è stato redatto da organizzazioni-partner provenienti dalla Gran Bretagna, dalla Finlandia e dall'Ungheria. Il gruppo di lavoro ha sviluppato e sperimentato il curriculum di un corso, realizzabile presso radio locali indipendenti, che con questo manuale viene messo a disposizione gratuitamente, per scopi non commerciali.

*Moving Stories and Migration* è parte del progetto internazionale *Crosstalk*, al quale hanno collaborato nove organizzazioni-partner (radio libere, esperti di media e università) provenienti da sette paesi europei. Il loro obiettivo era, ed è, rendere il lavoro attivo con i media - dalla concezione alla produzione - accessibile, su scala europea, anche a coloro le cui esperienze sociali, politiche e culturali trovano raramente spazio nell'opinione pubblica.

I materiali di insegnamento e apprendimento scaturiti dal progetto si possono scaricare gratuitamente dal sito: <http://www.crosstalk-online.de>.

Project Number: 141823-LLP-1-2008-1-DE-Grundtvig\_GMP  
Grant Agreement: 2008-3430/001-001

Settembre 2010

**Hanno partecipato al progetto:**

Caroline Mitchell (Coordinatrice del gruppo e responsabile editoriale del manuale),  
Docente di Radiofonia presso l'Università di Sunderland

Dan Cissokho - Project Manager, *Peterborough FM*, Master in produzione e management  
radiofonico presso l'Università del Sunderland

Gloria Khamkar - giornalista, docente presso l'Università di Sunderland

Riitta Haapakoski - amministratrice di Radio Robin Hood, Turku, Finlandia

Ádám Magyar, Ákos Cserhádi, Géczi Gábor - collaboratori di *Civil Radio FM 98*, Budapest,  
Ungheria

**Contatti:**

Ulteriori informazioni sul progetto e sui rispettivi gruppi di lavoro sono reperibili sia sul  
sito internet <http://www.crosstalk-online.de>, sia presso l'ufficio della coordinatrice del  
progetto Dr. Traudel Günnel:

Università di Scienze della Formazione di Friburgo  
Istituto per i media nella formazione  
Kunzenweg 21  
79117 Friburgo  
Germania

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'autore è il  
solo responsabile di questa pubblicazione (comunicazione) e la Commissione declina ogni  
responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

## **INDICE**

<b>Introduzione .....</b>	<b>4</b>
<b>Obiettivi e attività dei corsi.....</b>	<b>6</b>
<b>I/le partecipanti .....</b>	<b>7</b>
<b>Mass media indipendenti ed esigenze dei migranti.....</b>	<b>9</b>
<b>Mass media indipendenti ed esigenze dei migranti (estratto della tabella) .....</b>	<b>10</b>
<b>Struttura dei corsi e del programma didattico .....</b>	<b>11</b>
Corso per migranti trasferitisi da poco nel nuovo paese.....	11
Migranti che risiedono già da tempo nel nuovo paese - Corso finalizzato alla realizzazione di un programma radiofonico .....	11
<b>Corso, metodi e obiettivi.....</b>	<b>14</b>
Collaborazione tra radio indipendenti e migranti .....	14
“I did it!”: l’importanza dell’esempio di altri migranti.....	14
Il racconto di storie di vita .....	15
Impulsi creativi .....	18
Risorse necessarie per la realizzazione del corso .....	19
<b>Struttura del corso e suggerimenti per i coordinatori.....</b>	<b>21</b>
<b><u>1° studio di caso</u></b>	
<b>Corso di formazione per rifugiati alla <i>Peterborough Community Radio</i> .....</b>	<b>32</b>
<b><u>2° studio di caso</u></b>	
<b>Studenti stranieri a Sunderland .....</b>	<b>1</b>
<b><u>3° studio di caso</u></b>	
<b><i>Radio Robin Hood</i> a Turku: rendere la radio accessibile ai migranti - una storia di migrazione. ....</b>	<b>39</b>
<b>La storia di un migrante.....</b>	<b>40</b>
<b>4° studio di caso.....</b>	<b>44</b>
<b>Un corso per migranti nell’ambito del programma “Everyone’s Right” di Civil Radio a Budapest. ....</b>	<b>44</b>
<b>Bibliografia.....</b>	<b>47</b>

## **Introduzione**

Dare al maggior numero possibile di persone l'occasione di dire "la propria voce" in pubblico, tramite un programma radiofonico, è sempre stato uno degli obiettivi principali di molte radio indipendenti e radio locali non commerciali. L'anonimità del medium, così come la relativa esiguità delle competenze tecniche necessarie per la riuscita della trasmissione, costituiscono condizioni ideali per avvicinare alla radio gruppi sociali diversi.

Nel progetto *Crosstalk - Moving Stories and Migration* abbiamo lavorato con persone provenienti da un retroterra culturale estremamente variegato. Anche la maggior parte dei coordinatori dei nostri corsi ha lasciato il Paese d'origine per iniziare una nuova vita come migrante, asilante o rifugiato. Il progetto era rivolto sia a chi ha intenzione di restare solo per un periodo limitato in un paese straniero, sia a chi vi si è trasferito stabilmente, a chi ha fatto domanda di asilo politico, a chi ha ottenuto lo status di rifugiato, e infine a chi ha lasciato il proprio paese per un periodo limitato di studio all'estero.

Tutte queste persone hanno esigenze di varia natura e possono essere spinte da motivazioni differenti a impegnarsi attivamente nelle rispettive radio locali. Il nostro scopo era di raggiungere principalmente quelle persone che non avevano ancora avuto nella vita la possibilità di esprimersi direttamente e pubblicamente tramite i media. Il corso sviluppato dai partner del progetto è tuttavia rivolto anche a chi è già attivo in radio indipendenti o emittenti locali non commerciali ed è interessato, per esempio in quanto rifugiato, a scambiare con altre persone ricordi, punti di vista, esperienze. Allo stesso modo possono essere coinvolti in simili corsi anche studenti stranieri che, acquisendo le adeguate competenze medialità, possono diffondere le loro opinioni e i loro punti di vista tramite la radio universitaria o una radio locale. In alcune emittenti locali, come ad esempio *Civil Radio* a Budapest o *Radio Orange 94.0* a Vienna, affiatati gruppi di migranti realizzano già da molti anni trasmissioni radiofoniche di grande successo. Ciononostante è spesso difficile, per persone con un passato di emigrazione, produrre una trasmissione radiofonica, esprimersi pubblicamente, e impegnarsi regolarmente in una radio indipendente; le motivazioni di ciò risiedono nelle numerose difficoltà culturali, sociali ed economiche alle quali i migranti sono esposti, o probabilmente anche nella paura di essere espulsi dal paese.

Migranti, immigrati, rifugiati politici, profughi e studenti stranieri, vivendo lontani da casa, sono tenuti spesso a conciliare la partecipazione attiva al lavoro radiofonico con altre necessità urgenti: è probabile che siano alla ricerca di un’abitazione, devono imparare la nuova lingua, ambientarsi, familiarizzare con la cultura, le leggi e le regole del nuovo paese, garantirsi la sussistenza e cercare lavoro. La nostra esperienza ha dimostrato che un fattore decisivo per la riuscita del training radiofonico è la collaborazione da pari a pari con i gruppi sociali a cui il corso è rivolto (es. gli studenti stranieri o i rifugiati). E’ opportuno indagare e tenere presente le esigenze specifiche, le motivazioni e gli obiettivi che spingono i partecipanti a frequentare il corso e “andare in onda”. Lo svolgimento del corso descritto nel presente manuale deve quindi servire solo da riferimento, e va adattato in loco alle esigenze dei partecipanti.

Per molti il medium “radio” è collegato a delle emozioni: per alcuni offre un accompagnamento musicale alla vita di tutti i giorni, per altri è associato a momenti importanti della vita, per altri ancora dispensa consolazione in situazioni difficili (Tacci, 2000). I migranti non hanno dovuto abbandonare solo i luoghi della propria patria, ma anche la famiglia, gli amici, la casa, la loro lingua e il loro dialetto. Finché non avranno trovato una nuova dimensione domestica e imparato la nuova lingua, la radio può costruire un ponte verso la patria e ciò che è familiare, stabilendo così una continuità. Inoltre la radio offre a chi è appena arrivato l’opportunità di conoscere e scoprire il nuovo ambiente sotto tutti i punti di vista (linguistico, culturale).

Per il progetto descritto in questo manuale ci siamo valse dell’esperienza accumulata lavorando presso emittenti radiofoniche e organizzazioni che lavorano con migranti, integrando anche i risultati di ricerche etnografiche dell’*Università di Sunderland*, incentrate soprattutto sulle esperienze di migranti e rifugiati al loro arrivo in Inghilterra, sulla loro percezione intima dello spazio nelle nuove condizioni geografiche, e sulle loro riflessioni rispetto a ciò che originariamente si aspettavano dal nuovo paese, compresi alcuni pregiudizi. I media indipendenti possono essere utilizzati come una sorta di *ambiente mediatico* appena scoperto dai migranti (Moores/ Metykova, 2010).

## **Obiettivi e attività dei corsi**

Il progetto *Crosstalk- Moving stories and Migration* si è posto l'obiettivo di scoprire, con l'aiuto di radio locali indipendenti, storie "di casa e dall'estero". Volevamo sviluppare attività (corsi e materiali didattici) e metodi di lavoro per migranti, formatori di adulti e mass media indipendenti, in modo da utilizzare questi ultimi come strumento di integrazione sociale, capace di aprire nuove strade alla partecipazione di gruppi sociali emarginati al dibattito pubblico.

Raccontare storie è il "cuore della radio". Una storia semplicemente raccontata con le parole di chi l'ha vissuta può essere un'esperienza molto toccante per l'ascoltatore e, come abbiamo scoperto, anche per chi la racconta. La cultura orale gioca un ruolo fondamentale nella vita della maggior parte delle persone, e la sua prosecuzione è particolarmente importante per molti migranti. Chi è già stato in un paese del quale non conosce la lingua, sa come è difficile comprendere e farsi comprendere, e ancora di più esprimere pensieri complessi o esigenze. E' molto importante trovare la "propria voce radiofonica", non importa se nella propria madrelingua o in una seconda, terza o addirittura quarta lingua. Le storie che i migranti hanno raccontato e le esperienze che abbiamo fatto nei diversi corsi hanno costituito la base di questo manuale (per coordinatori di corsi futuri) e dei materiali didattici che abbiamo sviluppato. Come accennato precedentemente, abbiamo sviluppato delle linee guida di riferimento da utilizzare in modo flessibile per nuovi corsi. Il manuale offre una moltitudine di metodi diversi per "trovare" storie per la radio e produrre un servizio o un intero programma radiofonico.

All'inizio del nostro progetto, un'esperta amministratrice di una radio indipendente ha detto di voler trovare la "chiave" per questo tipo di lavoro. Nel presente manuale speriamo di aver "liberato" idee, esperienze e risorse per aiutare persone coinvolte in progetti presso mass media indipendenti a trovare nuove strade per lavorare con persone con differenti retroterra di migrazione. Questo manuale offre materiali visuali e creativi per semplificare i processi di apprendimento, spianando la strada a chi, pur non essendo madrelingua, è interessato a collaborare con una radio locale indipendente. Con questi corsi e materiali

didattici è possibile rafforzare in queste persone la sicurezza in se stesse, e incoraggiarle a raccontare la propria storia in radio.

## **I/le partecipanti**

Abbiamo avuto l'opportunità di provare i nostri corsi con diversi partner del progetto e gruppi eterogenei di migranti. I corsi "Crosstalk" per i coordinatori sono stati realizzati presso la *Peterborough Community Radio* (Regno Unito), *Radio Robin Hood* a Turku (Finlandia), la *Civil Radio* a Budapest (Ungheria) e la *Spark FM*, l'emittente radiofonica dell'Università di Sunderland. I migranti che hanno partecipato ai nostri corsi formavano gruppi molto eterogenei, il che si rispecchia anche nel nostro progetto. Le dinamiche che si sviluppano in un corso dipendono anche da come e dove si sono reclutati i partecipanti, nonché dall'eventuale contatto precedente di alcuni di loro con l'emittente radiofonica. Al nostro corso a Peterborough ha partecipato un gruppo di migranti curdi che già si conosceva, e che era interessato a mettere in piedi una trasmissione in curdo presso la radio locale. In Sunderland invece il gruppo era formato esclusivamente da studenti stranieri residenti in Inghilterra solo per un soggiorno di studio, i quali volevano conoscere meglio il loro "paese adottivo" e il posto dove studiavano, ed essere meglio rappresentati dalla radio locale.

A Radio Robin Hood gli otto partecipanti sono stati reclutati tramite diverse forme di pubblicità (v. caso di studio Radio Robin Hood in questo manuale). Il gruppo era molto eterogeneo sia in termini di interessi, che di competenze nel lavoro in radio. I partecipanti (di cui 6 erano donne) avevano dai 23 ai 65 anni, e appartenevano a differenti gruppi etnici: tre di loro provenivano dall'Iran, uno dal Cile, uno dalla Russia, uno dalla Lituania, uno dal Bangladesh e uno dal Senegal.

Anche i partecipanti del corso presso *Civil Radio*, provenienti da Romania, Repubblica Slovacca, Turchia, Ungheria/Israele, Romania, Stati Uniti, Canada e Cina, formavano un gruppo molto eterogeneo. In questo caso l'emittente aveva reclutato i partecipanti tramite organizzazioni che si occupano di migrazione, i cui criteri di ricerca non erano stati molto

rigidi, e perciò alla fine si è formato un gruppo piuttosto misto, che spaziava da persone di origine indiana e turca che avevano già un lavoro e che si sentivano un po' sole in Ungheria, a cittadini rumeni di origine ungherese, fino a persone fuggite dalla povertà dell'Africa.

Alcuni dei partecipanti avevano già mosso i primi passi in una redazione radiofonica, o facendo un tirocinio, o producendo programmi musicali e culturali rivolti alla propria comunità di appartenenza; altri ne erano attivi rappresentanti. Tuttavia nella gran parte dei corsi i partecipanti conoscevano poco o nulla i mass media indipendenti, perciò i curricula e le attività che abbiamo sviluppato erano concepiti per principianti.

E' stata fondamentale per noi la cooperazione tra le organizzazioni di migranti e le radio indipendenti locali, il che ha dimostrato come sia importante stabilire e consolidare tali collaborazioni. Nel nostro lavoro con i rifugiati a Peterborough, il corso coinvolgeva una nuova radio locale (*Peterborough FM*) e la sua organizzazione-partner *Peterborough African Community Association (PACO)*. Qui abbiamo sviluppato semplici metodi per rafforzare la sicurezza in se stessi ed esercitare abilità pratiche nel settore radiofonico, affinché chi era, o era stato rifugiato, potesse andare in onda in breve tempo. In particolare abbiamo sperimentato l'effetto liberatorio e catartico dell'intervista, specialmente quando si racconta una storia personale, nonché l'influsso positivo e incoraggiante dell'esempio di altri migranti che già sono attivi in mass media indipendenti.

A Sunderland abbiamo lavorato con studenti stranieri dell'Università, sviluppando programmi e moduli didattici per la radio universitaria *Spark FM*. Il training permette agli studenti di servirsi della radio universitaria per orientarsi meglio nello studio, all'interno dell'università e nella vita della città dove risiedono. Di seguito saranno presentati e discussi alcuni aspetti che sono stati importanti nella pianificazione e nella realizzazione del corso, e che riguardano diversi aspetti della formazione per i media indipendenti: dalle prime fasi di sviluppo al reclutamento del gruppo, fino agli esempi di training specifici e ai materiali didattici.



## **Mass media indipendenti ed esigenze dei migranti**

Fin dall'inizio del progetto ci siamo chiesti quali fossero le esigenze specifiche dei migranti nei nostri rispettivi paesi. Ovviamente queste sono di vario tipo: capire la cultura, le regole e la lingua del nuovo stato, in modo da poter trovare un lavoro, comunicare con altre persone e dedicarsi ai propri interessi. Infine, per integrarsi è importante avere accesso all'impiego e alla formazione, ai servizi locali, all'offerta culturale e all'intrattenimento. Abbiamo diviso le nostre soluzioni in quattro gruppi:

**Formazione e lavoro**

**Scambio culturale**

**Amicizia/ sostegno**

**Informazioni e novità**

La seguente tabella contiene esempi di attività formative con cui le radio locali possono andare incontro alle esigenze dei migranti. Alcuni punti si riferiscono a problemi specifici degli studenti stranieri. La tabella è stata utilizzata come strumento di riferimento per aiutare i partecipanti a rendersi conto della portata del proprio impegno nei media locali indipendenti. I partecipanti hanno compreso così che non si trattava solo di realizzare un programma radiofonico (malgrado anche questo fosse molto importante), ma anche di considerare la radio come un luogo per stringere amicizie, acquisire sicurezza con nuove competenze, e ottenere informazioni che li avrebbero aiutati a vivere e a integrarsi.

**Mass media indipendenti ed esigenze dei migranti (estratto della tabella)**

<b>Esigenze dei migranti</b>	<b>Offerta radiofonica</b>	<b>Contenuti del corso</b>
<b>Rafforzare le competenze linguistiche</b>		
Esercizio di lingua/pronuncia	Una trasmissione sulla lingua, gli accenti e i dialetti locali Corsi linguistici presso l'emittente radiofonica	Negli esercizi di traduzione si possono raccontare aneddoti sui fraintendimenti linguistici.
Accesso al sistema sanitario	Interviste con persone che lavorano nel settore sanitario	Giochi di ruolo/ Interviste.
Lavoro	Annunci su riviste e trasmissioni. Programmi informativi con frequenza regolare. Alcune informazioni importanti si possono diffondere tramite podcast.	Sviluppare le competenze di ricerca e scrittura.
Riconoscimento di qualificazioni	Informazioni sul riconoscimento di qualificazioni (sul sito internet, tramite volantini e incontri).	Scambio di esperienze lavorative e di vita.
Corsi di aggiornamento e specializzazione	Interviste con persone che lavorano nel settore della formazione per adulti, ecc.	Raccogliere le impressioni e le esigenze dei/delle migranti e svolgere interviste su questo tema.
<b>Misure contro l'isolamento</b>		
Prendere contatto con associazioni e istituzioni locali	Gruppi attivi nell'emittente Possibilità di volontariato	I partecipanti possono svolgere ricerche per conto di chi lavora stabilmente nell'emittente.
Assistenza regolare tramite un tutor	Tutor presso la radio	Sostegno durante il corso di formazione da parte collaboratori esperti e tutor <sup>1</sup> .

(La tabella completa si trova in allegato al manuale, sotto "allegato 3")

<sup>1</sup> I tutor possono aver terminato da poco un corso di formazione o aver fatto un tirocinio presso una radio.

## **Struttura dei corsi e del programma didattico**

Il progetto era articolato in due diversi programmi didattici. Il primo si rivolgeva a persone che non avevano mai lavorato in radio e che si erano trasferite di recente nel nuovo paese (corsi in Gran Bretagna e in Finlandia). Il secondo era pensato per persone immigrate già da tempo (corso in Ungheria), che avrebbero ideato e prodotto servizi radiofonici per una trasmissione già esistente.

### **Corso per migranti trasferitisi da poco nel nuovo paese**

Il corso può essere organizzato in modo flessibile, poiché le singole unità possono essere pianificate in vario modo:

- A. Un corso intensivo di 2-3 giorni per un totale di 18 ore in tutto.
- B. Un corso articolato in 5 incontri, della durata di 3-4 ore ciascuno (v. pag. 21 per il programma completo).
- C. Un corso articolato in 10 incontri, ciascuno della durata di circa 2 ore.

I nostri corsi hanno seguito prevalentemente il modello A, perché è stato più facile reclutare persone per un periodo più breve. Ciononostante la maggior parte dei partecipanti alla fine avrebbe voluto continuare, così noi li abbiamo incoraggiati a vedere il corso introduttivo come un primo passo, e a sviluppare le competenze acquisite per realizzare in futuro interi programmi radiofonici (dettagli sullo svolgimento del corso si trovano alle pagg. 21-21).

### **Migranti che risiedono già da tempo nel nuovo paese - Corso finalizzato alla realizzazione di un programma radiofonico**

In questo tipo di training, persone che già lavorano in radio seguono un corso intensivo di 15 ore, articolato in tre parti:

- I.**
  - 1. Presentazioni reciproche.
  - 2. La cultura dell'altro: che cosa ne sappiamo?

3. Uso del microfono: posizione corretta, passaggio del microfono a un'altra persona, ecc.
4. Le fasi di realizzazione di un servizio radiofonico.
5. Come si usano gli strumenti di registrazione?

## **II.**

1. Condurre un'intervista (teoria e pratica, es. simulazione e gioco di ruolo).
2. Da una breve registrazione alla trasmissione completa, pronta per essere mandata in onda.
3. Competenze tecniche (registrazione, uso di diversi microfoni)
4. Competenze tecniche sul montaggio audio digitale: come rielaboro, taglio, arrangio e cancello file audio? (Parte 1)

## **III.**

1. Competenze tecniche sul montaggio audio digitale (Parte 2): come rielaboro, taglio, arrangio e cancello file audio? Esercitazione pratica: montaggio di singole parti dell'ultima registrazione.
2. Ascolto collettivo delle registrazioni montate, valutazione.
3. Pianificazione e discussione delle attività previste per la settimana successiva.

Una parte importante del corso riguardava la produzione, da parte dei partecipanti, di servizi per una trasmissione in diretta già esistente. Questa possibilità ha dato loro modo di mettere in pratica ciò che avevano imparato, e al tempo stesso di contribuire alla preparazione del programma. Si trattava di *Everyone's Right*, una trasmissione settimanale di due ore, che affronta temi legati ai diritti umani, alle minoranze, alla migrazione e alle diversità culturali. Durante le riunioni di redazione settimanali, i partecipanti si

scambiavano idee e programmavano la trasmissione che sarebbe andata in onda due settimane dopo, così da avere sempre sufficiente tempo a disposizione per prepararla.

Un processo di apprendimento di questo tipo non ha un preciso punto di arrivo. Certamente ci sono competenze e contenuti che possono essere appresi nel corso (abilità tecniche di montaggio, registrazione, ecc.), tuttavia la capacità di realizzare un reportage o di ideare e produrre un programma radiofonico si sviluppa soprattutto lavorando insieme in modo continuativo.

Le riunioni si svolgevano, ogni due o tre settimane, nel modo seguente:

1. Saluti: come va? che c'è di nuovo? (15 minuti).
2. Valutazione del lavoro svolto: chi ha dei commenti da fare? Che cosa è riuscito? Che cosa va modificato? (20 minuti).
3. Pianificazione della trasmissione successiva: c'è un evento particolare su cui si potrebbe fare un servizio? Che cosa deve essere pronto entro due settimane? Raccolta di idee/script (25 minuti).
4. Compiti: chi contribuisce alla trasmissione che andrà in onda tra due settimane? Chi è disposto a raccogliere informazioni, contattare persone da intervistare, registrare e montare? Chi lavora insieme a chi? (30 minuti).
5. La trasmissione della settimana seguente: è tutto pronto? Sono stati svolti tutti i compiti concordati nell'ultima riunione di redazione? Ascolto del materiale già registrato (50 minuti).
6. Ultimi accordi per la trasmissione successiva (settimana seguente): chi si occupa di che cosa? Chi fa la moderazione? Lista di domande (20 minuti).

Esempio: per una delle riunioni di redazione i partecipanti avevano preparato e registrato servizi che riguardavano i seguenti punti:

- Convivenza di diverse religioni.

- Convivenza di diverse culture: è meglio evitare conflitti o parlare dei problemi?
- Tradizioni e convenzioni: che cosa resta? Che cosa scompare?

## **Corso, metodi e obiettivi**

### **Collaborazione tra radio indipendenti e migranti**

Il „Tandem- Training“<sup>2</sup> è un rinomato metodo didattico per lavorare con gruppi di persone altrimenti difficilmente “raggiungibili”. Un tandem è composto da due formatori: una persona della radio e un'altra che appartiene allo stesso gruppo (sociale, etnico, ecc.) dei partecipanti al corso; nel nostro caso, una persona a sua volta migrante. Alcune emittenti radiofoniche, per reclutare partecipanti per i corsi, hanno partecipato a incontri di associazioni per l'immigrazione, in quartieri abitati da immigrati, quartieri dove poi hanno tenuto, almeno all'inizio, i propri corsi (il che può costituire tra l'altro un problema per le emittenti con pochi collaboratori). I partecipanti sono stati contattati tramite organizzazioni di assistenza ai rifugiati, gruppi di migranti legati alle chiese locali, associazioni di studenti, e il centro internazionale dell'università. Questo tipo di ricerca spesso richiede tempi lunghi, ma ha il vantaggio che i potenziali interessati sono più disposti ad accordare fiducia al progetto se a consigliarglielo è una persona o un'istituzione che conoscono.

Un'altra collaborazione “in tandem” molto importante è stata quella con gli insegnanti di lingua straniera. Imparare la lingua è solitamente una priorità, a cui le emittenti locali possono venire incontro ad esempio sviluppando programmi incentrati sull'apprendimento delle lingue straniere. Si possono offrire corsi di lingua presso l'emittente radiofonica, nell'ambito dei quali gli insegnanti accostano il training radiofonico all'insegnamento linguistico (come è accaduto alla *Peterborough Community Radio* in Inghilterra).

### **“I did it!”: l'importanza dell'esempio di altri migranti**

L'importanza dell'esempio di altri migranti, così come di tutor appartenenti allo stesso gruppo (sociale, etnico, ecc.) è già stata rilevata in progetti precedenti (v. Mitchell 2006,

---

<sup>2</sup> Informazioni più dettagliate sul „tandem training“ si trovano in Lewis/ Jones (2006), e sul sito internet: [http://www.soundnezz.de/meta/materials/unit3/unit3\\_case\\_study\\_%20handbook\\_training\\_in\\_a\\_tandem.pdf](http://www.soundnezz.de/meta/materials/unit3/unit3_case_study_%20handbook_training_in_a_tandem.pdf)

**pag. 83).** Tutti i corsi nell'ambito del progetto *Crosstalk- Moving Stories and Migration* sono stati tenuti da formatori e tutor che, oltre ad avere esperienza in radio e nei media in generale, hanno a loro volta una storia di migrazione alle spalle. I coordinatori del corso in Inghilterra erano un rifugiato proveniente dal Senegal e una studentessa indiana specializzata in giornalismo. Anche il formatore del corso in Finlandia era un giornalista, originario della Nigeria, con una lunga esperienza radiofonica accumulata attraverso la collaborazione con diverse emittenti locali finlandesi; ad aiutarlo c'erano due tirocinanti, di cui uno aveva origini vietnamite, l'altro russe.



Nell'allegato 1 è riportato l'esempio „Dan did it“ del nostro formatore della *Peterborough Community Radio*.

Suggerimenti per la collaborazione con tutor con un retroterra di migrazione:

- Persone che hanno fatto molte esperienze di vita, ma non hanno molta pratica di insegnamento, possono tendere senza volerlo a dominare il gruppo.
- In un caso del genere è consigliabile pianificare il tempo a disposizione e parlarne con i tutor, così che questi non parlino troppo a lungo.
- Dividere le attività del corso in modo che i formatori con più esperienza possano lavorare insieme a quelli con meno esperienza.
- Si può presentare una persona-modello (“Rolemodel”) come “ospite speciale”, in modo che questa non tenga l'intero corso, ma soltanto alcune parti.

### **Il racconto di storie di vita**

Accanto alle classiche tecniche di intervista, abbiamo incoraggiato i partecipanti a utilizzare gli strumenti mediali per registrare le loro storie. Abbiamo iniziato con il metodo “find a story”: ogni partecipante doveva raccontare una storia interessante, come ad esempio un

ricordo d'infanzia, un aneddoto divertente, un'esperienza importante, oppure una storia che riguardava qualcun altro; si potevano anche scegliere poesie, canzoni o testi musicali.

Le attività del corso proponevano diverse varianti del racconto di storie (v. programma allegato). Realizzare servizi radiofonici su storie di vita personali richiede molto tempo nei workshop, ed è talvolta difficile persino per chi ha molta esperienza di produzione e ascolto radiofonici distaccarsi da formati già collaudati e abituali. A tale proposito ha detto uno dei coordinatori:

*“Il racconto di storie personali era per la gran parte dei partecipanti un nuovo e insolito formato radiofonico. Talvolta bisogna fare un passo indietro e disfarsi delle abitudini per andare avanti. Nel nostro caso si trattava di servirsi della capacità, apparentemente scontata, di raccontare una storia: ci è voluto del tempo affinché i partecipanti se ne rendessero conto”.*

Raccontare pubblicamente la propria storia di vita può avere un effetto estremamente liberatorio, in particolar modo per i rifugiati. I coordinatori hanno potuto constatare più volte, non solo per esperienza personale, ma anche grazie alle testimonianze dei partecipanti, quanto il racconto di esperienze traumatiche e dolorose possa aiutare chi le ha subite:

*“Uno dei momenti più forti è stato l'ascolto delle interviste appena fatte, in cui ogni partecipante doveva registrare la storia del proprio vicino. Durante l'ascolto, il comportamento di un partecipante, emigrato dal Portogallo, che insisteva affinché l'altro raccontasse la propria esperienza di fuga dall'Africa occidentale, ha provocato una certa tensione nel gruppo. Si discuteva se tale pressione sull'intervistato fosse opportuna, o se invece non si andasse oltre i limiti del rispetto per le sue esperienze traumatiche. Tale racconto invece, al contrario delle impressioni e delle convinzioni di molti, si è rivelato liberatorio per l'intervistato, che nella valutazione conclusiva del corso ha espresso un giudizio molto positivo, affermando: “E' stata la prima volta nella mia vita in cui mi sono sentito dire la mia su un tema”.*

(Lewis 2009)



Certamente i tutor devono avere una certa sensibilità per condurre attività di questo tipo, poiché se per una persona raccontare un'esperienza traumatica può essere liberatorio, per un'altra può acuire il dolore. In un altro progetto (v. Mitchell, C./ Donaldson, J./ Baxter A., 2003) abbiamo potuto constatare che anche il solo scambio di domanda e risposta nell'intervista poteva suscitare associazioni negative per chi aveva subito un interrogatorio da parte delle autorità. L'esempio citato dimostra che è opportuno che formatori e partecipanti, prima di affrontare questioni personali e delicate, mettano in chiaro i propri limiti. L'ideale sarebbe avere a disposizione durante il corso, ove ve ne sia la necessità, un sostegno personale o professionale, per esempio di un rappresentante della comunità o di un consulente dei servizi sociali, per eventuali questioni che non possono essere affrontate semplicemente lavorando con i media.

Il racconto di storie si può collegare con la ricerca di notizie. Per esempio se qualcuno conosce bene un particolare settore o ha un determinato interesse, può raccogliere notizie "dal di dentro" sulle novità riguardanti quell'ambito, e rielaborarle per un servizio radiofonico. Un gruppo ha sviluppato l'idea di "ambasciatori" locali disseminati in determinati quartieri, ossia una sorta di reporter del luogo. *Bradford Community Broadcasting* dispone ad esempio di reporter di diverse zone, che riportano le novità riguardanti specifici temi, preparando dei servizi che vengono trasmessi in una trasmissione mattutina dell'emittente.

La rapidità richiesta nel registrare e mandare in onda delle storie può mettere sotto pressione alcune persone, così da non riuscire in studio a parlare in modo fluente e disteso. Perciò è consigliabile proporre nei corsi degli esercizi specifici per rafforzare gradualmente la sicurezza in se stessi.

A questo proposito ha commentato un partecipante:

*Questo metodo era nuovo anche per il coordinatore, ma ciononostante anche questa parte importantissima del corso "Crosstalk" è andata bene: è riuscito a far raccontare ai partecipanti le proprie storie anche grazie al fatto che questa attività si è svolta in aula. In studio non si sarebbero raggiunti gli stessi risultati, perché mentre alcuni partecipanti*

*erano abituati allo studio di registrazione, altri erano ancora principianti, e si sarebbero probabilmente sentiti a disagio.*

Altri esempi del racconto di storie di vita:

- ❖ *My Life is a Story* è un progetto nato dalla collaborazione tra lo scrittore e disegnatore Lauren Child e l'UNESCO, e incentrato sulla raccolta di storie vere di bambini emarginati dalla società coinvolti in progetti sostenuti dall'UNESCO. ([www.mylifeisastory.org](http://www.mylifeisastory.org))
- ❖ *Stories to Share* è un'idea di *Soundart Radio*: chi vuole può portare degli oggetti, della musica o delle fotografie che risvegliano in lui/lei un particolare sentimento nostalgico. Partendo dalla descrizione di questi oggetti si raccontano delle esperienze di vita in un breve servizio radiofonico. (SOUNDART RADIO 102.5 fm, [www.soundartradio.org.uk](http://www.soundartradio.org.uk))

### **Impulsi creativi**

Volevamo proporre nel corso delle attività chiare e semplici da eseguire per superare le barriere linguistiche, dato che la maggior parte dei partecipanti si sentiva frenata dalle difficoltà espressive. Così abbiamo pensato a degli impulsi creativi, come immagini artistiche, fotografie, giochi di ruolo, musica o teatro, per focalizzare l'attenzione dei partecipanti sulle storie da raccontare, e per offrire loro nuove possibilità per introdurre e sviluppare un argomento in radio. In questo modo si possono anche trasmettere altre competenze specifiche del mezzo radiofonico, come le tecniche di registrazione e di montaggio, la stesura di un testo per la moderazione o le differenze tra i diversi generi radiofonici.

Ecco alcuni esempi di impulsi creativi:

- *Radio Robin Hood* ha elaborato delle cartoline che rappresentavano diversi generi radiofonici (allegato 2), per spiegare in modo semplice le differenti unità che

compongono un programma. I partecipanti ascoltavano dei brani tratti da diversi generi radiofonici e dovevano disporre le cartoline secondo lo stesso ordine di riproduzione dei brani ascoltati. Le esperienze fatte con l'impiego di cartoline di questo tipo sono state molto positive.

- Il progetto “Migrantas” ha sviluppato l'idea di utilizzare dei pittogrammi per stimolare conversazioni, discussioni e interviste sulla vita e le storie dei partecipanti.



- I pittogrammi rappresentano una forma ideale di comunicazione universale, essendo caratterizzati da semplicità e pregnanza espressiva. Il loro linguaggio stimola le emozioni, così anche persone di diversa provenienza si riconoscono nelle figure, acquisendo nuovi punti di vista sulle proprie esperienze o modificando il proprio.

(Per ulteriori esempi consultare l'allegato 4 e il sito:

[www.migrantas.org/web\\_migrantas\\_english.html](http://www.migrantas.org/web_migrantas_english.html))

- Stimoli musicali. Ogni partecipante porta il proprio brano musicale preferito e ne racconta la storia: dove e quando l'ha ascoltato la prima volta? Perché per lui/lei ha un significato particolare?

### **Risorse necessarie per la realizzazione del corso**

Per realizzare il progetto “Crosstalk” abbiamo avuto a disposizione i locali di alcune emittenti radiofoniche e delle organizzazioni-partner. Per i workshop servivano ampie stanze provviste di banchi, che potevamo sia utilizzare per attività da svolgere seduti a piccoli gruppi, sia spostare ai lati della stanza per esercizi di altro tipo che richiedevano più spazio al centro. Per la realizzazione del corso sono necessari i materiali seguenti:

- Almeno 1 registratore digitale, provvisto di microfono e cuffie
- Almeno 1 computer con programma di montaggio audio digitale (si consiglia il programma *Audacity*, scaricabile gratuitamente online)
- Uno strumento per riprodurre file audio digitali (es. computer portatile con porta USB o presa per il collegamento; se per la riproduzione dell'audio si usa il registratore sono necessarie anche le casse)
- Cuffie provviste di cosiddetti "splitter" (in modo da collegare 2 cuffie a un solo registratore/lettore digitale), nell'eventualità che non sia a disposizione un apparecchio per ciascun partecipante
- Proiettore ed eventualmente schermo
- Collegamento a internet
- Lavagna a fogli mobili, o provvista di pennarelli
- Grandi fogli, pennarelli colorati, nastro adesivo o magneti per attaccare i fogli alla parete
- Materiale per scrivere, cartoncini colorati da utilizzare per appunti e attività creative
- Accesso a uno studio radiofonico, per fare le prove di trasmissione, le interviste, ecc.
- Bibite e snack
- Se il workshop si svolge mattina e pomeriggio, provvedere adeguatamente ai pasti (è consigliabile che i partecipanti restino insieme per il pranzo, o che si vada insieme a pranzo fuori).

## Struttura del corso e suggerimenti per i coordinatori


Il corso è strutturato qui in **5 incontri** (suggerimenti per una diversa organizzazione del tempo a disposizione si trovano a pag. 11):

<b>1° incontro</b>	<b>Presentazioni, registrazioni, interviste, racconto di storie personali</b>
<b>2° incontro</b>	<b>Sviluppo del programma</b>
<b>3° incontro</b>	<b>Decisioni riguardo il programma, montaggio audio digitale</b>
<b>4° incontro</b>	<b>Lavoro in studio, musica, stesura degli script, racconto di storie personali alla radio</b>
<b>5° incontro</b>	<b>Storie personali e loro significato per il programma. Feedback: come è andata finora? Piani per il futuro</b>

(segue un piano dettagliato del corso - pagg. 21-31)

<b>1° incontro</b>	<b>Presentazioni, registrazioni, interviste, racconto di storie personali</b>			
<b>Unità / durata</b>	<b>Obiettivi</b>	<b>Contenuto</b>	<b>Metodi/ *Materiali* / Suggerimenti</b>	<b>Durata totale</b>
1. 15 Min.	Mettere i partecipanti a proprio agio creando un'atmosfera distesa.	<b>I partecipanti si presentano ed espongono agli altri le ragioni del proprio interesse per le radio indipendenti.</b>	Si formano gruppetti di due persone che non si conoscono: una racconta all'altra i motivi del proprio interesse per le radio indipendenti, e poi ogni partecipante riporta al gruppo ciò che gli/le è stato raccontato dal/la compagno/a.	00.00-15
2. 5 Min.	Presentazione del corso.	<b>I coordinatori si presentano e introducono le attività del primo incontro.</b>	Si presenta brevemente il programma del primo incontro.	00.15-20

Unità / durata	Obiettivi	Contenuto	Metodi/ *Materiali* / Suggerimenti	Durata totale
3. 15 Min.	Affiatare il gruppo, stimolare la discussione e la comunicazione.	<b>Ogni partecipante nomina tre sue caratteristiche, di cui una è falsa. Il gruppo deve indovinare quale.</b>	Il coordinatore spiega l'attività; poi i partecipanti lavorano autonomamente.	00.20-35
4. 10 Min.	Rafforzare la sicurezza in sé dei partecipanti attraverso l'esempio ("Rolemodels") di un modello.	<b>"I did it!" - Un coordinatore racconta il percorso che lo ha portato alla radio.</b>	Immagini (es. slide Powerpoint) che mostrano il coordinatore al lavoro presso l'emittente. (v. anche: "I Did it!" *Allegato 1).	00.35-45
5. 10 Min.	Trasmettere le conoscenze di base sull'uso del microfono e sull'intervista come genere giornalistico.	<b>Il coordinatore mostra ai partecipanti diverse tecniche di registrazione dell'intervista, parlando dei vari tipi di domanda.</b>	Lista con i punti fondamentali dell'intervista; l'intervista, ovvero l'arte di fare domande (v. <a href="http://interaudio.org/cms/index.php?option=content&amp;task=view&amp;id=340&amp;Itemid=37">http://interaudio.org/cms/index.php?option=content&amp;task=view&amp;id=340&amp;Itemid=37</a> ).	00.45-55
6. 40 Min.	Prendere confidenza con il microfono; trasmettere le competenze di base della registrazione digitale.	<b>I partecipanti si esercitano in interviste e registrazioni di prova.</b>	Esercitazione in coppia (un microfono per coppia).  Input: racconta come ti sei alzato stamattina in meno di due minuti!  Il trainer osserva il lavoro di ogni gruppo e dà un feedback a ogni coppia.	00.55-1.35
7. 15 Min.		<b>PAUSA</b>		1.35-1.50

8. 45 Min.	Sviluppare competenze nella registrazione e iniziare a registrare delle storie.	<b>“Find a story” - Trova un tema. Trasmettere impulsi creativi. Registrazione di una storia della durata di 5 minuti.</b>	I partecipanti raccontano una storia (es. una leggenda popolare della propria tradizione culturale, un episodio della propria storia di migrazione, un fatto divertente della propria infanzia). In 5 minuti!	1.50-2.35
9. 40 Min.	Sviluppare una sensibilità per le tecniche creative e di registrazione.  Sviluppare capacità critica: l'importanza di fare critiche costruttive e di accettare quelle degli altri.	<b>Il gruppo ascolta insieme le registrazioni, discutendone e valutandone i risultati.</b>	Ascolto collettivo delle registrazioni.  I trainer danno un feedback positivo e costruttivo. Si incoraggia il gruppo a partecipare alla discussione dei risultati.	2.35-3.15
10. 10 Min.	Raccogliere commenti sullo svolgimento provvisorio del corso. Annotare i commenti positivi e negativi.	<b>Breve valutazione dell'incontro.</b>	Ognuno scrive/disegna su un cartoncino la sua opinione/reazione. Per esempio: 	3.15-3.25
<b>2* incontro</b>	<b>Sviluppo del programma</b>			
<b>Unità / durata</b>	<b>Obiettivi</b>	<b>Contenuto</b>	<b>Metodi/ *Materiali* / Suggerimenti</b>	<b>Durata totale</b>
1. 10 Min.	Introdurre un nuovo tema/una nuova unità.	<b>Gioco per rompere il ghiaccio</b>	I partecipanti camminano per la stanza e si salutano a vicenda in almeno due lingue.	00.00-10

2. 30 Min.	Identificare almeno due parti importanti di un programma radiofonico.	<b>Di che cosa si compone un programma radiofonico?</b>	Impiego delle cartoline che rappresentano l'intervista, la musica, la discussione, ecc. (*Allegato 2)	00.10-40
3. 20 Min.	Identificare il contenuto di un programma radiofonico.	<b>Brainstorming: trovare i potenziali interessi di un gruppo.</b> <b>Domande:</b>  <i>1. Quali sono le esigenze dei migranti?</i> <i>2. Come possono le radio indipendenti andare incontro a queste esigenze?</i>	La prima domanda è adatta a un gruppo con poca esperienza radiofonica; la seconda è adatta anche a un gruppo di persone già esperte. Dopo il brainstorming si possono suddividere le risposte in 3 categorie: 1) Sviluppare le competenze linguistiche e comunicative 2) Contrastare l'isolamento 3) Facilitare l'integrazione v. tabella sugli interessi dei migranti (*Allegato 3)	00.40-1.00
4. 30 Min.	Sviluppare capacità critica.	<b>I partecipanti ascoltano insieme dei brani di trasmissioni radiofoniche per farsi un'idea di ciò che realizzeranno.</b> <b>Commenti e discussione di gruppo.</b>	Scelta di brani di reportage e interviste (di max. 5 minuti) che affrontano questioni vicine ai partecipanti. Se tra i tutor ci sono migranti, possono guidare loro questa attività, in modo da rivestire nuovamente il ruolo di "modello".	1.00-1.30
5. 15 Min.		<b>PAUSA</b>		1.30-1.45



<p>6. 60 Min.</p>	<p>Fare pratica con l'intervista e col lavoro di gruppo</p>	<p><b>I partecipanti scelgono un tema per il loro reportage. Si formano gruppi di tre persone, che si alternano nei ruoli di reporter, intervistato e osservatore. Il coordinatore deve assicurarsi che ognuno si eserciti in tutti e tre i ruoli.</b></p>	<p>Gli argomenti possono essere scelti ad esempio con un brainstorming su temi legati al quartiere in cui vivono i partecipanti. Impiego dei pittogrammi per raccogliere idee su come cominciare una storia. (*Allegato 4)  Limitare le interviste a non più di 5 minuti.</p>	<p>1.45-2.45</p>
<p>7. 20 Min.</p>	<p>Analisi delle interviste e. Feedback.</p>	<p><b>Si riascoltano le interviste in piccoli gruppi.</b></p>	<p>Per i principianti è più semplice dare e ricevere commenti in un piccolo gruppo.</p>	<p>2.45-3.05</p>
<p>8. 15 Min.</p>	<p>Come inserire le interviste in un programma radiofonico.</p>	<p><b>Ripetizione sui diversi generi radiofonici. Discussione sui contenuti e la struttura del programma da realizzare nel corso.</b></p>	<p>Raccolta di idee per un magazine o un programma misto.  Fissare le idee, per esempio usando la lavagna a fogli mobili.</p>	<p>3.05-3.20</p>
<p>9. 10 min</p>	<p>Breve feedback sull'incontro.</p>	<p>Impressioni personali sulle prime esperienze di produzione radiofonica.</p>		<p>3.20-3.30</p>

3° incontro	<b>Decisioni riguardo il programma, montaggio audio digitale</b>			
Unità / durata	Obiettivi	Contenuto	Metodi/ *Materiali* / Suggerimenti	Durata totale
1. 10 Min.	Romper il ghiaccio.	<b>In coppie, scambio di idee su un'interessante notizia sentita in radio nelle ultime 24 ore.</b>	Lavoro di gruppo in due o tre persone	0.00-10
2. 30 Min.	Introduzione sulla qualità e l'etica del radiogiornalismo.	<b>Confronto tra notiziari che nelle ultime 24 ore sono stati trasmessi da emittenti mainstream e indipendenti.</b>	1. I coordinatori preparano dei cartoncini su ognuno dei quali è riportata una notizia diffusa da GR mainstream. 2. Su altri cartoncini si riportano notizie tratte da GR indipendenti. (Es. "Refugee week radio" - *Allegato 5). Si formano 2 gruppi, di cui uno lavora con le notizie di mainstream e l'altro con quelle delle emittenti indipendenti. Dopo 10 minuti: discussione in plenum tra i partecipanti.	0.10-40
3. 20 Min.	Introduzione al concetto di editing e trasmissione delle competenze di base del montaggio audio digitale.	<b>Introduzione al montaggio audio digitale. Il gruppo si esercita utilizzando del materiale originale audio.</b>	Si fa una dimostrazione pratica del montaggio audio digitale sullo schermo grande, utilizzando del materiale preparato appositamente.  Esercizio di montaggio al computer da svolgere individualmente o in coppia. I coordinatori aiutano in caso di necessità.	0.40-1.00

4. 60 Min.	Il montaggio di un'intervista	<b>I partecipanti si esercitano nel montaggio delle interviste registrate durante il primo incontro.</b>	I coordinatori offrono aiuto durante l'editing. Alla fine l'intervista montata deve avere una durata di 3-5 minuti.	1.00-2.00
5. 15 Min.		<b>PAUSA</b>		2.00-2.15
6. 45 Min.	Pianificazione della trasmissione: accordi sul contenuto e sul materiale da utilizzare.	<b>Ascolto delle interviste, discussione e feedback.</b>	I coordinatori scelgono delle interviste che vengono riascoltate in plenum. Il gruppo discute su come le interviste possano essere inserite nella trasmissione. Ce ne sono alcune che, per motivi tecnici o redazionali, non possono essere trasmesse?	2.15-3.00
7. 10 Min.	Preparazione per l'incontro successivo.	<b>Ognuno deve preparare per l'incontro successivo:</b> <b>1. Un brano musicale importante per lui/lei.</b> <b>2. Un oggetto (es. una foto, un abito o altro) connesso con un episodio particolare della vita.</b>	Il coordinatore raccomanda per l'incontro successivo di portare gli oggetti. Fare degli esempi concreti! Dare indicazioni sui formati adatti dei file musicali.	3.00-3.10
8. 15 Min.	Feedback	<b>Breve feedback sull'incontro</b>	Che cosa si è imparato? Che cosa si vorrebbe "buttare via"?	3.10-3.25

<b>4° incontro</b>	<b>Lavoro in studio, musica, stesura degli script, racconto di storie personali alla radio</b>			
<b>Unità / durata</b>	<b>Obiettivi</b>	<b>Contenuto</b>	<b>Metodi/ *Materiali* / Suggerimenti</b>	<b>Durata totale</b>
1. 5 Min.	“Avvicinare” i partecipanti tra loro.	<b>Gioco per rompere il ghiaccio</b>	Viene scelto dai coordinatori (si può saltare questo punto se il gruppo si conosce già abbastanza).	0.00-05
2. 40 Min.	Focalizzare l’attenzione dei partecipanti sulla musica.	<b>Ogni partecipante presenta il brano musicale scelto (solo 1 minuto); dopo l’ascolto del brano, la persona che lo ha scelto spiega perché lo trova bello e quali ricordi vi associa.</b>	Non registrare all’inizio dell’incontro, ma soltanto dopo, nel reportage, quando ogni persona presenta il brano musicale scelto.  Se qualcuno non ha portato il brano musicale su file digitale, lo può cantare!	0.05-45
3. 40 Min.	Mettere a fuoco il metodo “stories to share”.	<b>Ogni partecipante racconta la storia legata all’oggetto portato con sé. Si registra il racconto, la cui durata deve essere di 3-5 minuti.</b>	“Stories to share” è incentrato su degli oggetti (foto, abiti, oggetti di vario tipo) ai quali è legato un ricordo particolare.	0.45-1.25
4. 10 Min.		<b>PAUSA</b>		1.25-1.35

<p>5. 30 Min.</p>	<p>Il gruppo raccoglie idee per la trasmissione.</p>	<p><b>Si formano gruppetti di 2-3 persone.</b></p> <p><b>Ogni gruppetto raccoglie delle idee e le presenta all'intero gruppo, che le commenta.</b></p>	<p><b>IDEE!</b> Si possono includere interviste, storie di vita, discussioni dal vivo, musica, notizie del quartiere, poesie o canzoni.</p> <p>Lavoro in gruppetti di 2-3 persone, secondo il numero complessivo dei partecipanti.</p>	<p>1.35-2.05</p>
<p>6. 90 Min.</p>	<p>Tecniche di scrittura per la radio (script) e di registrazione in studio.</p>	<p><b>Gruppo 1: Esercitazioni in studio, uso del mixer.</b></p> <p><b>Gruppo 2: scrivere per l'ascolto: script, moderazione e piccoli annunci.</b></p>	<p>Due gruppi, ognuno lavora per 45 minuti; poi ci si scambiano i compiti.</p>	<p>2.05-3.35</p>
<p>7. 5 Min.</p>	<p>Feedback</p>	<p><b>Breve giro di feedback: come è andato l'incontro? Si può utilizzare solo una parola.</b></p>		<p>3.35-3.40</p>

<b>5*</b> <b>incontro</b>	<b>Storie personali e loro significato per il programma. Feedback: come è andata finora? Piani per il futuro</b>			
<b>Unità / durata</b>	<b>Obiettivi</b>	<b>Contenuto</b>	<b>Metodi/ *Materiali*/ Suggerimenti</b>	<b>Durata totale</b>
1. 20 Min.	Riscaldare le voci.	<b>Esercizi per riscaldare la voce.</b>	- Togliere le scarpe. Entrambi i piedi ben piantati a terra. - Respirare profondamente 10 volte. - Far finta di masticare un chewing-gum esagerando il movimento! -Dire: “Il mio nome è... e sono un conduttore radiofonico”. - Ripetere facendo diverse espressioni con la faccia.	0.00-20
2. 60 Min.	Realizzazione di interviste sulle storie di vita, e scelta della musica	<b>Realizzazione del “prodotto finale”. Ultime registrazioni e montaggio definitivo.</b>	I coordinatori aiutano i partecipanti a completare i servizi sulle loro storie.	0.20-1.20
3. 60 Min.	Ogni partecipante presenta il proprio servizio (storia, intervista con la musica).	<b>Simulazione di una trasmissione in diretta: ogni partecipante presenta il proprio servizio con il titolo del brano musicale, come se andasse in onda in diretta.</b>	In coppia ogni partecipante fa le prove del proprio servizio.  I coordinatori aiutano i partecipanti a completare i propri servizi e a presentarli.	1.20-2.20
4. 15 Min.		<b>PAUSA</b>		2.20-2.35

5. 40 Min.	Analisi e commento dei servizi. Feedback.	<b>Ascolto di tutti i servizi in plenum.</b>	Feedback positivo e incoraggiante. Suggerimenti e proposte di miglioramento.	2.35-3.15
6. 20 Min.	Come fare per trasmettere i propri servizi nelle radio indipendenti.	<b>Prossimi passi per futuri redattori e speaker.</b>	Temi e questioni rilevanti riguardo la radiodiffusione: aspetti legali, tecnici e di programmazione.	3.15-3.35
7. 15 Min.	Feedback per i coordinatori.	<b>Valutazione del corso.</b>	I coordinatori spiegano come il feedback dei partecipanti, espresso tramite i questionari, possa aiutare nella programmazione di corsi futuri.	3.35-3.50

## 1° studio di caso

### **Corso di formazione per rifugiati alla *Peterborough Community Radio***



La Peterborough Community Radio (PCR) è stata fondata nel 2007 come associazione di pubblica utilità (ONLUS), con l'obiettivo di trasmettere competenze mediali ai membri di associazioni no-profit, permettendo loro anche l'uso della radio come strumento di espressione. Peterborough ha circa 163.300 abitanti, dei quali il 14,3% si

definisce "inglese non bianco". Da quando, in tempi recenti, circa 20.000 persone provenienti dall'Europa dell'Est e 6.000 rifugiati si sono stabiliti nella città, si sono iniziate a manifestare tensioni tra gli abitanti.

PCR cerca e sperimenta le possibilità innovative e uniche che una radio locale indipendente può offrire per coinvolgere i nuovi arrivati (indipendentemente dalla loro età, origine etnica, storia personale e sesso) in percorsi formativi informali, focalizzando l'attenzione in particolar modo su quei gruppi sociali che all'inizio si scontrano con molteplici barriere della società.

La *Peterborough Community Radio* si è posta finora i seguenti obiettivi:

- ❖ Sviluppo di un'emittente radiofonica locale indipendente, come mezzo per coinvolgere gli stranieri nella comunicazione e in generale nella vita della comunità.
- ❖ Ampliamento degli ambiti di influenza delle organizzazioni locali per la tutela dei rifugiati, attraverso la trasmissione di competenze mediali.



- ❖ Allestimento di una piccola sala di montaggio nei locali della PCR, per incoraggiare i cittadini a produrre propri servizi radiofonici.<sup>3</sup>

Il progetto *Crosstalk* è stato realizzato nel 2009 con un gruppo di migranti e rifugiati residenti a Peterborough, di cui alcuni provenienti dall’Africa, altri di origine curda, irachena, o membri della comunità portoghese di Peterborough. Alcuni di loro erano venuti per un corso di inglese (ESOL) offerto da PCR. Il formatore, che conduceva il corso insieme all’insegnante, era lui stesso un rifugiato e aveva una certa esperienza in radio, rappresentando quindi anche un esempio positivo per i partecipanti, di come un immigrato potesse utilizzare con successo il mezzo radiofonico.

L’obiettivo dei due giorni di corso era aiutare i partecipanti a fare pratica con gli strumenti e le tecniche di registrazione, in modo da acquisire sicurezza in se stessi, metodi e abilità tecniche per poter diventare “ambasciatori”, veri e propri reporter, della propria comunità di appartenenza.

Nel primo giorno di corso si è parlato di cosa sia esattamente una storia e di come la si possa raccontare in modo interessante e avvincente per chi ascolta. Ascoltando e analizzando in gruppo diversi servizi radiofonici incentrati sul racconto di storie, i partecipanti hanno potuto individuare gli elementi essenziali di un reportage ben strutturato. Il nostro metodo “find a story” ha prodotto ottimi risultati con questo gruppo, poiché i temi proposti coinvolgevano i partecipanti: tutti erano arrivati da poco in Inghilterra, e dovevano familiarizzare con una nuova lingua e un nuovo ambiente. Collegando la radio con il racconto di storie, i partecipanti hanno sviluppato rapidamente una sensibilità per che cosa, come e quando è opportuno registrare, e hanno imparato una serie di tecniche semplici ed efficaci per la registrazione, la conduzione e il montaggio di interviste. Il secondo giorno i partecipanti hanno acquisito consapevolezza di come la collaborazione con la radio locale possa offrire ai membri delle rispettive comunità nuove possibilità di espressione e di partecipazione all’opinione pubblica; hanno poi imparato a fare una playlist, a servirsi dello

---

<sup>3</sup> Per il programma triennale (2007- 2009) della *Peterborough Community Radio* v. [www.pacouk.org](http://www.pacouk.org).

studio di registrazione e del mixer, e hanno infine realizzato in gruppo un servizio radiofonico di 10 minuti.

Raccontare alla radio la propria storia personale si è rivelata un'esperienza molto positiva per i partecipanti, aldilà dell'apprendimento delle competenze tecniche, poiché ha offerto loro la possibilità di scambiarsi l'un l'altro opinioni e di ascoltare altre storie di migrazione. Alla positività di questa esperienza ha sicuramente contribuito l'efficacia dell'esempio del coordinatore. All'interno del gruppo l'atmosfera era così distesa che un partecipante ha accordato a un altro tanta fiducia, da raccontargli la propria esperienza di fuga e di persecuzione. Lo scambio reciproco di esperienze e opinioni si è rivelato così positivo da far riconoscere all'intero gruppo le infinite possibilità offerte dalla radio.

Tutti i partecipanti alla fine del corso hanno concordato nel riconoscere di aver imparato moltissimo, e volevano saperne di più sulle radio indipendenti e su come queste potessero essere usate come strumento per informare e coinvolgere altri migranti.

### **Aggiornamento... dopo il corso:**

I risultati positivi raggiunti con il progetto *Crosstalk / Moving Stories* hanno contribuito ad assicurare alla *Peterborough FM* un finanziamento di due anni per continuare a sviluppare la radio indipendente locale e per assumere il coordinatore del corso, Dan Cissokho, come project manager retribuito.

Molti partecipanti hanno acquisito, oltre alle competenze radiofoniche, qualificazioni applicabili anche in altri settori, come ad esempio capacità comunicativa, conoscenze informatiche, sicurezza di sé, capacità di lavorare in un gruppo. Le competenze di migranti, rifugiati e minoranze etniche sono state promosse in molteplici modi, ed è stato anche messo loro a disposizione un luogo di incontro. Così alcuni di loro, come ad esempio gli insegnanti polacchi, un gruppo lituano e uno dello Zimbabwe, e i membri della parrocchia locale di Bethesda, hanno avuto modo di comunicare in modo più semplice ed efficace non solo tra loro, ma anche con potenziali interessati al progetto e con tutto il quartiere.

Aldilà delle persone direttamente coinvolte, anche l'intera comunità, ossia gli ascoltatori, ha beneficiato del progetto: l'emittente locale indipendente ha offerto infatti un'alternativa alle altre radio della zona, lasciando spazio a programmi di nicchia rivolti a gruppi ristretti di cittadini, le cui esigenze non erano state fino a quel momento tenute in considerazione dalle radio commerciali o regionali preesistenti. Ad esempio è stata trasmessa una discussione sull'istigazione delle masse alla quale hanno preso parte sia i cittadini, che la polizia, tra cui anche un ufficiale di polizia di lingua polacca.

(Ulteriori informazioni sulla *Peterborough Community Radio* si trovano sul sito internet: <http://www.pborofm.com>, e su Facebook: Peterborough Community Radio).

## 2° studio di caso

### **Studenti stranieri a Sunderland**



Dopo aver iniziato a Sunderland un master in “Produzione e management radiofonico”, la giornalista di origine indiana Gloria Khamkar ha raccolto informazioni sulla radio universitaria, perché era convinta che gli studenti stranieri, pur essendo numerosissimi, non fossero adeguatamente rappresentati dall'emittente. Per questo motivo si è posta

l'obiettivo di promuovere il coinvolgimento degli studenti stranieri offrendo loro una formazione radiofonica. Gloria si era scontrata in prima persona, arrivando dall'India, con le difficoltà che gli stranieri possono incontrare arrivando in un nuovo paese, raccogliendo esperienze sia positive che negative tanto all'università quanto nella città in generale. In un'inchiesta condotta tra studenti stranieri una persona descrive Sunderland come “un luogo freddo abitato da persone fredde”.

Per trovare studenti potenzialmente interessati al progetto, Gloria si è rivolta al centro internazionale dell'università, e ha contattato i presidenti della “Indian Society”, “Hong Kong Society”, “Malaysian Society”, “Indonesian Society” e della “Irish Society”. Tramite queste organizzazioni, ha ricevuto le adesioni di 21 studenti dell'Università di Sunderland, provenienti da India, Tailandia, Cina, Arabia Saudita, Vietnam, Malesia e Nigeria, tutti di età compresa tra i 21 e i 24 anni e iscritti a corsi di studio diversi, come Biotecnologie, Business Management, Marketing e Project Management. Alcuni di loro erano a Sunderland già da tre anni, mentre altri erano arrivati da poco. Nonostante fossero tutti molto impegnati con lo studio, hanno accettato di partecipare al corso per imparare qualcosa di nuovo, con cui non avevano mai avuto l'opportunità di cimentarsi.

Servendosi dei materiali Crosstalk e dell'esperienza accumulata nei corsi di giornalismo già tenuti in passato, Gloria ha organizzato un corso per 11 studenti, finalizzato alla realizzazione di una trasmissione regolare per la radio universitaria. L'idea di base era di formare un team che interagisse con gli studenti di Sunderland provenienti da diversi paesi, per esplorarne la cultura, il cibo, la musica. Gloria ha descritto così il progetto: "Noi siamo tutti una grande famiglia, nonostante proveniamo tutti da diversi retroterra culturali".

Malgrado per alcuni non sia stato possibile partecipare a tutti gli incontri a causa degli impegni universitari, il corso e i risultati prodotti sono stati ottimi. Gloria si è espressa a questo riguardo così:

*Tutti noi abbiamo imparato molto. I partecipanti, pur ascoltando frequentemente la radio, non erano mai stati in studio, né sapevano come si realizza un programma radiofonico, e io li vedevo felici ed emozionati nel maneggiare gli strumenti. La studentessa vietnamita Minh era così eccitata e incredula quando ha sentito per la prima volta la sua voce mentre registrava! Parlavamo come tra amici, il che suonava molto naturale. Quando i partecipanti parlavano del proprio paese si sentiva l'emozione nelle loro voci, e gli amici che li ascoltavano da casa erano curiosi sia di sentire le loro voci alla radio, sia di avere informazioni sul loro paese. E' stato facile lavorare con loro, perché erano sempre curiosi ed entusiasti. Alcuni studenti, dopo il successo dell'esperienza, hanno acquisito maggiore sicurezza in se stessi, e mi hanno detto alla fine del corso che avrebbero voluto anche in futuro collaborare con l'emittente radiofonica: non era tanto importante per loro il ruolo che avrebbero ricoperto, quanto piuttosto la possibilità di continuare a sentirsi parte del gruppo, il che mi sembra un risultato eccezionale.*

#### **Ulteriori suggerimenti per coinvolgere studenti stranieri in radio indipendenti:**

- Utilizzando una lingua straniera si ha spesso bisogno di tempi più lunghi: perciò è opportuno pianificare il lavoro in modo da lasciare ai partecipanti il tempo necessario a sentirsi sicuri e a proprio agio.
- E' opportuno utilizzare un linguaggio semplice, con frasi brevi e pochi termini tecnici,

servendosi al tempo stesso di molti esempi.

- Gli esercizi di riscaldamento e le discussioni di gruppo aiutano i partecipanti a comunicare tra loro e a sviluppare idee per le trasmissioni, ed è pertanto consigliabile integrare queste attività nel corso.
- Concentrarsi sugli elementi comuni e non sulle diversità all'interno del gruppo!
- Pianificare le date degli incontri insieme ai partecipanti, in modo che queste siano conciliabili con gli impegni universitari, il che può consentire incontri più lunghi e più intensi.
- E' consigliabile avere come formatore qualcuno vicino o simile al gruppo dei partecipanti, che possa rappresentare un modello.
- La tecnica del "passaparola" tra gli studenti si è rivelata la migliore per reclutare partecipanti.
- Prima di trasmettere in diretta è opportuno che i partecipanti si sentano a proprio agio in studio; è preferibile assistere in studio al programma di qualcun altro, in modo da vedere cosa succede senza essere sotto pressione, per acquisire la sicurezza necessaria per parlare in diretta.

(per ulteriori informazioni v. anche *sparkunderland.com* e *Spark FM* su Facebook.)

### **3° studio di caso**

#### ***Radio Robin Hood a Turku: rendere la radio accessibile ai migranti - una storia di migrazione.***

*- Entrare in una radio indipendente, ovvero come Radio Robin Hood può diventare aperta e accessibile ai migranti.*

Perché una stazione radio diventi interessante per i migranti, bisogna innanzitutto informarli degli obiettivi e dell'offerta dell'emittente. In Finlandia molti migranti vivono in gruppi socialmente isolati, perciò si devono prima di tutto individuare i luoghi in cui essi solitamente si incontrano, essendo decisamente improbabile che gli stessi migranti vadano a curiosare nei locali dell'emittente per informarsi su come la radio possa essergli utile: bisogna stimolare la partecipazione attiva della gente. Quali esigenze comunicative hanno i migranti e come possono le radio indipendenti andare incontro a queste esigenze? Per saperlo, bisogna conoscere le persone alle quali ci si rivolge. Nel primo incontro con gruppi di migranti, o all'inizio di un corso radiofonico, è bene presentarli tutti - quindi non solo chi ha già fatto esperienze radiofoniche - ai collaboratori della radio. E' importante creare spazi di dialogo in cui persone diverse possano raccontarsi a vicenda le loro storie. Noi vogliamo che le persone si incontrino nelle loro organizzazioni, in occasione di festival, nei loro quartieri, ecc.

Per il corso "Crosstalk" è stata preparata una brochure, poi spedita per e-mail alle organizzazioni e associazioni attive nel campo dell'immigrazione, che abbiamo in seguito contattato anche telefonicamente. Il metodo migliore per reclutare tra i migranti nuovi potenziali giornalisti e redattori radiofonici si è rivelato quello di distribuire le brochure agli immigrati che già collaboravano, o avevano collaborato in passato con Radio Robin Hood, i quali hanno a loro volta sparso la voce tra amici, parenti, compagni di corso, soci di altre organizzazioni, ecc. Secondo la nostra esperienza questo è il modo migliore di fare pubblicità per un corso, perché se è una persona di fiducia a far circolare l'informazione, questa si diffonde rapidamente e si raggiungono migliori risultati.

Se qualcuno può immaginarsi concretamente in una stazione radio, ha più coraggio dopo a “varcare la soglia” dell’emittente: perciò può essere di aiuto pubblicare articoli con foto che rappresentano immigrati impegnati in produzioni radiofoniche. Poiché a molti piace riascoltare la propria voce in una trasmissione radiofonica, si possono anche registrare brevi interviste con immigrati del posto, e trasmetterle in radio, oppure metterle online sui siti delle rispettive associazioni. Infine si può attrarre l’attenzione di potenziali interessati anche tramite filmati sulle attività della radio.

Le difficoltà linguistiche sono inevitabili, e tuttavia spesso rappresentano un problema meno grave di quanto si immagini, poiché molto spesso i partecipanti al corso si aiutano a vicenda a trovare le espressioni giuste, affinché ognuno risulti comprensibile. I suoni di diverse lingue in una stessa stanza possono addirittura contribuire a creare un’atmosfera rilassante.

#### **Ulteriori suggerimenti per attrarre gruppi di migranti e rifugiati:**

- Collaborare con associazioni e organizzazioni che i migranti conoscono e di cui si fidano.
- Organizzare una “visita turistica” negli studi radiofonici.
- Diffondere, in posti frequentati da migranti, video, presentazioni in Power Point, o materiale audio, incentrati sull’esempio di migranti che già collaborano con la radio.
- Sfruttare l’esempio di altri migranti nell’ambito di una campagna in onda o fuori onda.
- Sottolineare che in radio è importante la voce, e perciò non è necessario mostrare pubblicamente il volto.
- Campagna visiva: “Hai la faccia giusta per la radio?”.

#### **La storia di un migrante...**

Mamadou Diop ha 25 anni, è di origine senegalese ed è in Finlandia da cinque anni. Parla abbastanza bene finlandese e tramite l’ufficio di collocamento di Turku ha fatto un tirocinio presso *Radio Robin Hood*.



Durante il tirocinio Mamadou ha appreso rapidamente le competenze tecniche fondamentali, aiutando i collaboratori della radio a registrare e montare i loro programmi. Aveva inoltre il compito di presentare in radio le notizie sul “terzo mondo” che l’agenzia di stampa internazionale *Interpress Service* pubblica in francese. Mamadou ha partecipato molto attivamente al corso “Crosstalk”, con l’intenzione di venire meglio incontro, con il suo futuro programma radiofonico, alle esigenze degli immigrati, e di mettere in piedi un talk show in diretta, incentrato su esempi di discriminazione in Finlandia. Il suo sogno però era condurre trasmissioni sportive.

Fin dal suo arrivo in Finlandia Mamadou giocava in una squadra di calcio, sperando di raggiungere un livello professionale. In Finlandia sono pochi gli stranieri iscritti a club sportivi, perché le associazioni non fanno pubblicità tra i migranti, i quali spesso non sanno nemmeno come entrare a farne parte.

Mamadou è un ragazzo molto intelligente, che conosce la cultura finlandese e riflette lucidamente sulle differenze culturali tra il Senegal e la Finlandia; a questo proposito dice: “Ci sono aspetti positivi e negativi in entrambe le culture. In Senegal facciamo meglio alcune cose, in Finlandia ne fate meglio altre”.

Nel corso “Crosstalk” Mamadou ha imparato come mettere a frutto la propria storia e le proprie esperienze in una trasmissione radiofonica. Dopo il corso ha partecipato ad altri corsi di formazione, con l’intenzione di scoprire come poter realizzare il sogno di aiutare altri migranti di Turku con i suoi programmi radiofonici. Era possibile raggiungere questo obiettivo realizzando trasmissioni sportive per migranti?

Mamadou non ha parlato molto delle sue precedenti esperienze nella squadra di calcio finlandese; ha detto solo che gli era capitato di stare seduto in disparte nello spogliatoio senza che un solo compagno di squadra gli dicesse una parola.

Per la sua formazione radiofonica successiva, Mamadou è stato incoraggiato a darsi da fare anche individualmente, rivolgendosi a club sportivi di Turku e dei dintorni. *Radio Robin*

*Hood* aveva già contatti con la sezione locale dell'Unione Sportiva dei Lavoratori Finlandesi (TUL), di cui sono membri circa 1.100 club sportivi.

Mamadou aveva già sentito parlare del TUL, ma soltanto dopo il corso “Crosstalk” è riuscito a contattare il presidente dell'associazione e gli allenatori dei club sportivi della zona di Turku.

Il corso si è concluso a marzo. Da maggio a giugno Mamadou ha realizzato due trasmissioni radiofoniche al mese, ciascuna di quindici minuti, che avevano l'obiettivo di informare i migranti sulle possibilità di entrare a far parte di squadre sportive del TUL. Tutte le trasmissioni sono state registrate nello studio di *Radio Robin Hood*, in cui Mamadou invitava come ospiti dei soci di club sportivi del TUL.

Originariamente Mamadou aveva pensato di registrare le trasmissioni in inglese, ma dopo aver riflettuto un po' si è convinto che fosse fondamentale usare il finlandese, considerando lo scopo che si era proposto e il gruppo sociale che voleva raggiungere. Essendo molto preoccupato delle difficoltà linguistiche che avrebbe incontrato, ha chiesto al coordinatore del corso radiofonico di controllare ogni volta la sua lista delle domande e di correggere eventuali errori.

I progressi compiuti da Mamadou risaltano anche considerando come sia cambiato via via il suo modo di porre le domande preparate per le interviste, che all'inizio erano del tipo “quando è stato fondato il club sportivo?” oppure “quanti soci ha il club?” (v. allegato 6, scheda 1).

Nel corso di perfezionamento individuale Mamadou è stato incoraggiato dal coordinatore a sentirsi più sicuro delle proprie esperienze e del proprio modo di esprimersi, con lunghi discorsi ed esercizi semplici mirati, come ad esempio: “Se incontri i tuoi amici per strada e li vuoi convincere a entrare nel tuo club sportivo, cominci per prima cosa a raccontargli di quando è stato fondato il club?”.

Col tempo Mamadou è diventato un moderatore radiofonico sempre più bravo. Non si preoccupa più tanto di eventuali imperfezioni linguistiche e non fa più controllare le sue domande, che diventano invece sempre più stimolanti, e di conseguenza anche le interviste vanno oltre la presentazione formale di un determinato club sportivo (v. allegato 6, scheda 2).

Il feedback del TUL è stato molto positivo. Quando registrava un'intervista Mamadou invitava in studio il suo tutor, che così aveva modo non solo di riascoltare l'intervista e dargli un parere, ma anche di conoscere gli ospiti. Un allenatore sportivo, invitato in trasmissione, ha commentato: "Peccato non averlo saputo prima (delle possibilità offerte dalla radio)... noi saremmo contenti di avere nella nostra squadra anche degli stranieri, ma non siamo mai riusciti a stabilire con loro un contatto".

Le trasmissioni radiofoniche di Mamadou sono ormai ben note a tutti quelli che hanno a che fare col TUL. Il giornale sportivo *TUL-lehti*, che conta più di 35.000 lettori, ha pubblicato un articolo sulla collaborazione tra il TUL e *Radio Robin Hood*. Se tutto va bene, forse Mamadou avrà la possibilità in futuro di lavorare come giornalista radiofonico.

#### **4° studio di caso**

### **Un corso per migranti nell'ambito del programma "Everyone's Right" di Civil Radio a Budapest.**

Una delle motivazioni principali della fondazione di *Civil Radio* era quella di incoraggiare chi solitamente non ha voce nei mass media, come per esempio gli anziani, i migranti, le minoranze etniche e i portatori di handicap, a raccontare la propria storia. Volevamo trasmettere a queste persone le competenze tecniche necessarie per presentare i propri punti di vista all'opinione pubblica.

In termini di migrazione, la situazione in Ungheria si differenzia profondamente da quella di altri paesi, come ad esempio l'Olanda, la Germania o la Francia, che spesso sono considerati "di passaggio". I motivi di ciò sono soprattutto storici, poiché in seguito al restringimento dei confini ungheresi dopo la prima guerra mondiale, molti rumeni, serbi, slovacchi e ucraini di etnia ungherese sono emigrati e continuano a emigrare in Ungheria. Per legge queste persone sono immigrate, tuttavia, a differenza dei rifugiati provenienti dall'Asia o dall'Africa, essi si sono sempre sentiti "ungari", e quasi tutti vogliono restare in Ungheria a lungo termine.

Questa situazione rende programmi come "Crosstalk" un po' speciali qui, perché queste persone, nonostante siano parte della cultura ungherese, conoscano il paese e parlino la lingua, hanno tuttavia lo stesso status legale degli stranieri e dei rifugiati provenienti da altri continenti.

Era quindi necessario adattare il progetto "Crosstalk" a questa situazione particolare. Al posto del training e del workshop per migranti, abbiamo iniziato un lavoro di gruppo che conteneva le stesse attività, ma le organizzava in modo diverso.

Il nostro obiettivo primario era realizzare un programma interculturale, in cui persone con un diverso background potessero esprimersi creativamente collaborando all'interno di una stessa redazione radiofonica. La trasmissione avrebbe attratto l'attenzione dell'opinione

pubblica sull'importanza di promuovere la tolleranza, i diritti umani e il riconoscimento della diversità culturale tra persone che vivono in uno stesso paese.

Gli obiettivi che ci eravamo proposti sono stati raggiunti, anche se abbiamo apportato alcuni cambiamenti al programma originariamente pianificato. Al posto di un training o di un workshop, abbiamo formato un gruppo di lavoro che realizzava proprie trasmissioni radiofoniche, incentrate sui temi centrali del progetto.

Prima di tutto volevamo lanciare un programma radiofonico che informasse e al tempo stesso coinvolgesse gli ascoltatori. Per raggiungere questo obiettivo l'ideale era coinvolgere chi aveva esperienze dirette di migrazione: persone che avevano dovuto lasciare il proprio paese, cercare una nuova patria, chiedere asilo, ricostruirsi una vita da stranieri in un nuovo ambiente. Il gruppo aveva due caporedattori, che guidavano e organizzavano il lavoro. Dopo un corso intensivo di introduzione, abbiamo istituito riunioni di redazione con frequenza settimanale, in cui ognuno doveva svolgere un compito pratico, che veniva poi discusso e analizzato. Insieme abbiamo realizzato un programma radiofonico settimanale, dal titolo *Everyone's Right* (la trasmissione esisteva già in un'altra forma, ma dopo la sua integrazione nel programma "Crosstalk" è diventata bilingue e si è specializzata in tematiche intergenerazionali e interculturali).

Nelle riunioni di redazione settimanali i partecipanti proponevano dei temi per il "rinnovato" programma e si dividevano tra loro i compiti (chi conduce l'intervista con chi, dove, ecc.). Il processo di apprendimento andava di pari passo con quello creativo e produttivo, sotto la costante assistenza dei caporedattori, che davano al gruppo un continuo feedback.

### **Successi, problemi e ostacoli**

Le valutazioni delle trasmissioni sono state ottime: il prodotto finale è quindi la parte più riuscita del progetto. Trovare partecipanti è stato all'inizio piuttosto difficile, e ci è voluto del tempo prima che si formasse definitivamente la redazione e ognuno trovasse il proprio

ruolo al suo interno. Soltanto uno o due membri partecipavano regolarmente alle riunioni, mentre gli altri venivano solo sporadicamente, il che ha ovviamente influito sull'atmosfera generale del corso. Alcuni partecipanti avevano il ruolo di leader, mentre altri restavano più in disparte. Il materiale prodotto era alla fine disomogeneo, ma nonostante ciò le singole trasmissioni sono state giudicate di pari qualità dai componenti del gruppo. Già nel giugno 2010 si potevano ascoltare in onda dei servizi davvero speciali, ai quali i caporedattori avevano dato un contributo solo marginale perché i partecipanti erano già in condizione di produrre e mandare in onda autonomamente le trasmissioni.

La composizione del gruppo era molto eterogenea, come è già stato sottolineato, e non è stato semplice trovare un terreno comune di lavoro, a causa del diverso retroterra culturale, dei differenti motivi di migrazione e storie di vita. Malgrado ciò, i partecipanti sono riusciti a collaborare e a realizzare delle trasmissioni di qualità.

### **Abbiamo raggiunto gli obiettivi?**

Gli obiettivi che ci eravamo originariamente proposti sono stati raggiunti: abbiamo formato una redazione i cui membri hanno affrontato approfonditamente i temi fondamentali del progetto (es. i diritti umani); grazie all'autenticità dei loro reportage i partecipanti hanno raggiunto migliaia di ascoltatori interessati agli argomenti, polarizzandone l'attenzione sui valori della tolleranza e dell'interculturalità.

(Esempi dei contenuti del programma *Everyone's Right* si trovano nell'allegato 7).

## **Bibliografia**

Lewis, P.M. (2009): *Crosstalk Evaluation report*, v. sito del progetto “Crosstalk”  
<http://www.crosstalk-online.de/evaluation.html>.

Lewis P.M./ Jones S. (a cura di) (2006): *From the Margins to the Cutting Edge. Community Media and Empowerment.* Hampton Press.

Mitchell, C./ Donaldson/ J, Baxter A., (2003): *Handbook on Community Radio Training for Refugees and Asylum Seekers. Digital Dialogues.* Università di Sunderland.  
Disponibile su: <http://www.digital-dialogues.de>.

Moores, S./ Metykova M.: *I Didn't Realize How Attached I Am. On the Environmental Experiences of 'Trans-European Migrants'*. European Journal of Cultural Studies (13/2, 2010).

Tacchi, J. (2000): *Gender, Fantasy and Radio Consumption: An Ethnographic Case Study in Women and Radio. Airing Differences*, Mitchell, C. (London): Routledge Resources.